

AGORA'97 ONLUS

PRESENTAZIONE

AGORA' 97 è una società cooperativa sociale **ONLUS** con sede legale ad Albiolo (CO) in Via Nino Bixio, 5 e sede amministrativa a Rodero (CO) in Via T. Buzzi, 16.

STORIA E MISSIONE

La Cooperativa è stata costituita nel giugno del 1997, con lo scopo di gestire servizi sociali, sanitari ed educativi, orientati ai bisogni di persone in condizioni di marginalità, svantaggio sociale, devianza e rischio di emarginazione, favorendone la promozione umana e l'integrazione sociale. Attualmente gestisce 6 comunità residenziali, per minori e disabili adulti. I programmi educativi, assistenziali e riabilitativi delle comunità di Agorà 97, partono dall'unicità della persona che, con fragilità più o meno gravi, è degna di immenso rispetto e capace di miglioramento. La persona è considerata nella sua complessità in relazione alle diverse dimensioni che concorrono alla sua costituzione (fisica, psicologica, etica e religiosa). Agorà 97 vuole valorizzare ogni individuo e rispondere ai suoi bisogni fondamentali che si esprimono nel rispetto, stima ed amore, prima ancora della cura, dell'aiuto e dell'assistenza. La nostra opera pedagogica ed assistenziale si struttura come risposta ai bisogni della persona, attraverso una relazione significativa, empatica e professionale, offrendo intensi stimoli e mezzi educativi carichi di forza promuovente e proporzionati alle capacità ricettive di ciascun ospite.

LE CASE

- 1) La prima opera, avviata nel 1995, è la Comunità Riabilitativa per persone con malattia psichica "**Casa 4 Venti**" di Valmorea (Como), che ospita attualmente dieci persone. Nel 2002 la Comunità ha ricevuto l'accreditamento regionale come struttura sanitaria a media intensità assistenziale. La struttura eroga, in regime residenziale, programmi riabilitativi individuali per persone con patologie psichiatriche, volti al raggiungimento del benessere personale, attraverso protocolli di accoglimento, trattamento e dimissione.
- 2) Forti di questa positiva esperienza e desiderosi di rispondere ai bisogni sociali emergenti, nel luglio del 1998, Agorà 97 realizza una nuova Comunità Alloggio ad Albiolo, che attualmente ospita dieci persone con deficit intellettuale medio-grave, denominata "**Casa Enrico**", alla memoria del giocatore di calcio Enrico Cucchi. La comunità intende ricreare per ciascun ospite un contesto di vita il più possibile vicino a quello familiare, caratterizzato dai normali aspetti della quotidianità e contraddistinto da una relazione

Sedi operative

CASA 4 VENTI

Comunità Sanitaria
Via G. Leopardi, 43
22070 Valmorea (CO)
Telefono 031 807899
Fax 031 3509934
casa4venti@agora97.it

CASA ENRICO

Comunità Socio Sanitaria
Via N.Bixio, 5
22070 Albiolo (CO)
Telefono 031 941707
Fax 031 941707
casaenrico@agora97.it

CASA DI GUIDO

Comunità Alloggio
Via N.Bixio, 5
22070 Albiolo (CO)
Telefono 031 800593
Fax 031 941707
casadiguideo@agora97.it

CASA DI MIRO

Comunità Alloggio
Via T.Buzzi, 21
22070 Rodero (CO)
Telefono 031 3509044
Fax 031 3508078
casadimiro@agora97.it

CASA DI LUCA

Comunità Alloggio
Via F.Lavizzari, 15
22070 Rodero (CO)
Telefono 031 3509134
Fax 031 3508099
casadiluca@agora97.it

CASA DI GABRI

Comunità Socio Sanitaria
Via F.Lavizzari, 15
22070 Rodero (CO)
Telefono 031 806872
Fax 031 3508078
casadigabri@agora97.it

accogliente e partecipata. "Casa Enrico" ha ottenuto l'accreditamento regionale nel 2008 come Comunità Socio Sanitaria.

- 3) Nel luglio 2003 viene aperta "**Casa di Miro**" a Rodero, alla memoria del ciclista Miro Panizza, una piccola comunità alloggio che accoglie persone portatrici di disabilità di tipo psichico ed intellettivo di grado lieve, la cui fragilità non è compresa tra quelle riconducibili al sistema socio sanitario. Ospita 7 persone la cui condizione di malattia si è cronicizzata, ma che possiedono ancora discrete autonomie individuali, tali da consentire un'esperienza di Casa, in un contesto di piccolo gruppo, ricco di relazioni ed affettivamente coinvolgente.
- 4) La Comunità più coinvolgente dal punto di vista organizzativo ed emotivo è "**Casa di Gabri**", inaugurata nel marzo 2009 a Rodero. E' una Comunità per bambini e neonati affetti da patologie gravi/gravissime, ad alta complessità assistenziale e tecnologicamente dipendenti. L'obiettivo è quello di accogliere i piccoli in una casa, una volta dimessi dall'ospedale, qualora la famiglia non sia presente o in grado di gestire i bisogni sanitari del bambino al domicilio.

Casa di Gabri, che accoglie 10 bambini, garantisce:

- * una continuità assistenziale ai bambini con gravi patologie che causano disabilità severa e che presentano bisogni complessi di tipo sanitario, prendendosi cura anche di quelli educativi.

- * il massimo della cura possibile in un ambiente accogliente e familiare con l'aiuto di persone competenti con cui si possano costruire legami e relazioni affettive importanti.

- * un accompagnamento della famiglia in un percorso di addestramento all'utilizzo di ausili e presidi, necessari alla gestione del piccolo, affinché possa essere in grado in un futuro di assicurare l'assistenza del proprio bambino al proprio domicilio.

- * la cura, qualora si verificasse, anche della parte terminale della vita del bambino, accompagnando lui e i famigliari (se presenti) ad un evento che richiede una grande partecipazione umana.

Viene formulato per ciascun minore un Piano di Assistenza Individuale, condiviso con i genitori. L'equipe di operatori è formata da Educatori Professionali, Infermieri Professionali, Operatori Socio Sanitari, Psicomotricista, con la consulenza di Medici pediatri, rianimatore, la supervisione psicologica ed il costante accompagnamento religioso. E' questa un'equipe motivata e preparata, in grado di sostenere un carico emotivo importante, che gestisce con umanità e professionalità la crescita globale dei bambini e non solo della loro patologia. Per favorire il lavoro di consulenza dei medici in Ospedale si è realizzato un innovativo impianto di Telemedicina. "Casa di Gabri" ha ottenuto nel 2011 l'accreditamento regionale come Comunità Socio Sanitaria e nel 2018 il premio "La Rosa Camuna" proprio per il progetto di Telemedicina.

- 5) Dando una risposta concreta alle numerose richieste di inserimento che pervengono alla nostra Cooperativa, nel 2014 viene avviata una nuova Comunità Alloggio ad Albiolo (Co) denominata "**Casa di Guido**", che ospita 6 persone affette da disabilità fisica, psichica o intellettiva di grado lieve. "Casa di Guido" offre una concreta soluzione abitativa, andando incontro alle legittime preoccupazioni delle famiglie che si pongono la domanda sul futuro dei propri congiunti, qualora esse non siano più nelle condizioni di garantire un adeguato appoggio. Si intende così favorire un'emancipazione della persona dalla famiglia di origine, proponendo un contesto ricco di relazioni e di affetto, che risponde ai bisogni specifici dell'individuo.

- 6) Il progetto di convivenza assistita “**Casa Italo**”, alla memoria di Italo Fumagalli, grande sostenitore del G.S. I Bindun, è rivolto a persone che abbiano completato il percorso riabilitativo residenziale nella rete delle strutture per la disabilità del territorio o che, più in generale, abbiano raggiunto un sufficiente livello di autosufficienza tale da sviluppare un progetto di vita autonoma al di fuori dalla famiglia (Dopo di noi). Il progetto prevede la gestione di un piccolo appartamento in cui due persone sperimentano una convivenza autonoma ma nel contempo supportata e supervisionata da personale qualificato.

IL PERSONALE

Presso ogni nostra Comunità opera, in equipe, personale qualificato (circa 55 dipendenti) secondo quanto previsto dal piano socio-assistenziale e socio-sanitario regionale, composto da educatori professionali, infermieri professionali, animatori sociali, operatori sociosanitari, ausiliari socio-assistenziali che assicura la presenza, effettuando turni lavorativi, in ogni ora del giorno e della notte. L'equipe di ogni comunità è seguita e supportata nelle sue funzioni dalla presenza di una psicologa che ha il compito di favorire la stesura e l'attuazione dei programmi educativi individuali, di accompagnare nella definizione e realizzazione delle linee programmatiche della Comunità e di essere di sostegno agli operatori nell'affrontare difficoltà particolari durante il proprio lavoro. Nelle comunità per adulti ci si avvale anche della consulenza professionale di medici psichiatri. Le Case si caratterizzano per il clima familiare, per l'atmosfera di accoglienza, di rispetto reciproco, di ascolto ed attenzione costante ai bisogni materiali ed emozionali delle singole persone che Vi sono ospitate. Si intende ricreare un contesto di vita il più possibile vicino a quello familiare, caratterizzato dai normali aspetti della quotidianità e contraddistinto da una relazione accogliente e partecipata.

AGORA' 97 e L' EMERGENZA CORONAVIRUS

La velocità con cui il virus si è introdotto nelle nostre abitudini di vita personali, l'allarme che ha prodotto in ragione della gravissima diffusione e virulenza, ha indotto la nostra Cooperativa a confrontarsi con una problematica di salute pubblica che mai prima si era dovuta gestire con tempestività e con responsabilità, a tutela degli Ospiti delle nostre Case.

Da subito Agorà 97 ha recepito e attuato, non senza difficoltà, le procedure richieste da Governo, Regione e ATS. In queste settimane siamo stati molto vicini al nostro personale, con momenti di formazione e di presenza che potesse in qualche modo rassicurare ed essere di supporto.

Abbiamo registrato poi un'emergenza nell'emergenza: la problematica di come gestire i comportamenti delle persone adulte con problemi psichici che assistiamo, con riferimento alle limitazioni governative. Tali limitazioni così prolungate nel tempo infatti incidono in modo significativo sulla quotidianità di ciascuno, senza che i soggetti interessati ne comprendano pienamente il significato. La riabilitazione psichiatrica, secondo la nostra esperienza di decenni, è una pratica che attraversa necessariamente il concetto di cittadinanza e quindi passa dal territorio, inteso come luogo ideale dove sviluppare progetti, collaborazioni in funzione di una reale inclusione sociale. Per anni abbiamo lavorato per abbattere lo stigma legato alla malattia psichica e contrastare il pensiero che la Comunità psichiatrica debba intrattenere e istituzionalizzare le persone, sullo stile dei vecchi manicomi. E' stato ed è tutt'oggi difficile lavorare in senso riabilitativo in questa contraddizione: lavorare per aumentare le

autonomie personali includendo le risorse del territorio ed allo stesso tempo obbligare le persone a non uscire dalla struttura, né ricevere visite di parenti o volontari per un tempo così prolungato. Dal racconto dei pazienti è emerso in modo chiaro e drammatico il loro stato d'animo di questi mesi, carico di sofferenza, ansia e talvolta rabbia. Questa situazione di contenimento forzato viene paragonato alla condizione di reclusione carceraria o di ricovero coatto, esperienze vissute in precedenza da molti di loro. In tutte le Comunità abbiamo preso in carico le difficoltà degli Ospiti, dando loro parola e significato e con loro cercato soluzioni sostenibili.

Nella Comunità Casa di Gabri invece la preoccupazione maggiore e che ha creato apprensione è stata quella di attivare comportamenti professionali e personali nel personale operante in struttura che impedissero la diffusione del virus, in considerazione alle già precarie condizioni di salute di bambini affetti da patologie rare, complesse e che presentano dei quadri respiratori di base già molto critici.

In tutte le strutture poi è stato necessario gestire la legittima ansia dei famigliari che, disorientati e lontani, volevano informazioni su quanto stesse accadendo e sulle condizioni del proprio congiunto. Si è quindi strutturata una modalità di informazione e supporto continuo con loro, attraverso mail, telefonate, videochiamate ecc.

IL FUTURO

Vivere nell'incertezza di come si svilupperà il lavoro nelle Comunità residenziali è pesante. Diversi progetti si sono bloccati, alcuni (anche molto innovativi) non sono mai partiti e ad oggi non sappiamo come potremo programmare il futuro delle nostre realtà.

Sicuramente il modo di lavorare in un contesto comunitario cambierà, è già cambiato nei fatti. Le prassi, le raccomandazioni, le procedure richieste stanno introducendo l'idea che dall'altro ci si deve guardare, ci si deve proteggere, bisogna starne lontani. E questo non è certo uno scenario rassicurante. Non facilita quella vicinanza e quell'empatia fondamentale nell'azione educativa, non crea quell'alleanza che permette di costruire e sviluppare percorsi riabilitativi efficaci.

A noi rimane la relazione come unico strumento di cura, (prima dei farmaci e delle attività strutturate). La qualità della relazione si è affinata in queste settimane, si è fatta più terapeutica e può davvero determinare il destino delle persone. Per questo motivo stiamo pensando a come sviluppare, per il futuro, percorsi di crescita professionale all'interno della nostra Cooperativa proprio su questa tematica: come accrescere la qualità della relazione e della parola che cura, che contiene, rassicura, stimola, comprende, aiuta.